

XIX° CONGRESSO UNSCP 2010
INTERVENTO DI ALFREDO RICCIARDI

N.B. Questo testo è stato scritto come intervento da leggersi durante i lavori congressuali, prima quindi della proclamazione degli organi eletti dal Congresso.

In questo Congresso tanti di noi, quasi tutti, hanno domande e aspettative grandi, e diverse, su due temi di fondo: il nostro assetto sindacale, e il futuro della nostra categoria. E tanti di noi sarebbero delusi se non arrivassero risposte forti, e soprattutto convincenti, alle loro aspettative. C'è una grande richiesta di rinnovamento dell'Unione, che viene da tutta la categoria, e che non è solo la richiesta di investire di ruoli e di responsabilità persone nuove, non è tanto questo, è soprattutto la richiesta di costruire un modo di fare sindacato, di essere sindacato, un modo che dia a tutti la possibilità di sentirsi parte di un progetto.

L'Unione deve essere la casa di tutti i segretari, deve essere il luogo e lo strumento attraverso il quale la categoria si confronta al suo interno e stabilisce insieme la direzione verso la quale andare nel futuro. E' così ora? E' questo che oggi percepiscono i segretari quando parlano dell'Unione, che siano iscritti o no, che siano qui oggi o no, è questo quello che sentono e avvertono? Credo che ci sia una risposta sola a questa domanda: non ci sono altri luoghi, non ci sono altre case per i segretari che non siano l'Unione, non c'è altro sindacato dove confrontarsi, non c'è altro sindacato capace di riempire di segretari, come oggi è piena, questa sala. Di questo noi tutti dobbiamo approfittare, e l'occasione che abbiamo davanti è cominciare proprio da qui, da oggi, insieme. Perché il problema non è se oggi abbiamo o no una casa, ma come rafforzarla, come renderla solida, e soprattutto come continuare ad abitarla e a viverla.

In questo Congresso, allora, non è solo in discussione chi debba rivestire il ruolo di segretario nazionale, o chi debba comporre l'esecutivo, perché certamente non sono solo le cariche che danno futuro ad una categoria e al suo unico sindacato: in questo Congresso è tutta l'Unione che deve ritrovarsi, è tutta la categoria che deve chiamare se stessa a fare un passo in avanti.

E noi tutti siamo chiamati a trovarci attorno ad una idea, ad un progetto, che è quello di dare una prospettiva a tutti noi nel nostro lavoro, nel nostro

essere segretari comunali e provinciali, che è parte così integrante e fondamentale della nostra stessa vita, e di quella delle nostre famiglie.

I segretari hanno il progetto, la direzione complessiva degli enti, e hanno lo strumento, l'Unione.

E allora cosa occorre, quali sono le condizioni per sentirci domani tutti compatti, tutti insieme sulla stessa barca, cosa serve ai segretari per lavorare dentro l'Unione e portare avanti il proprio progetto con convinzione e forza?

Quello che occorre siamo chiamati a darlo ora, rinnovando la nostra adesione ad un progetto, e dando ciascuno di noi la propria disponibilità e il proprio impegno a portarlo avanti, in forme anche nuove, quello che occorre è la partecipazione piena e convinta di tutti noi non ad un progetto chiuso, ma ad un progetto aperto, che è fatto da tutti noi e di tutti noi.

Partecipare significa esserci al momento delle decisioni, contribuire personalmente a determinarle, offrire ognuno di noi singolarmente la propria intelligenza e la propria sensibilità affinché si sommino in una maggiore intelligenza e sensibilità collettiva, che sappia essere l'intelligenza e la sensibilità di un intero gruppo dirigente. Questo è il valore aggiunto di un gruppo dirigente: mettere insieme le capacità di ciascuno, e metterle al servizio del gruppo, e di tutta la categoria. Solo un gruppo può cogliere ogni aspetto delicato e complesso dei problemi enormi che abbiamo di fronte. Noi dobbiamo misurarci col tema dell'assetto istituzionale delle Autonomie Locali e di come in questo assetto può essere maggiormente utile agli enti, e quindi valorizzata, la figura del segretario comunale e provinciale.

Comprendere questo assetto istituzionale, addirittura doverlo in parte prefigurare, dal momento che è tuttora in via di evoluzione, saper cogliere quali esigenze ha e come il segretario comunale e provinciale possa e debba essere una risposta a queste esigenze, è un tema che non può affidarsi all'intelligenza di una persona, è un interrogativo a cui non deve trovare risposta il segretario nazionale dell'Unione. A questo interrogativo deve dare risposta l'intera Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali, a partire dal proprio gruppo dirigente nazionale, ma passando attraverso le Unioni Regionali, le Unioni Provinciali, fino poi ad ogni iscritto. Nessuno è escluso, siamo tutti in causa, finché facciamo tutti lo

stesso lavoro quello che riguarda il nostro essere segretari riguarda ciascuno di noi, e chiama quindi ciascuno di noi a dare il proprio contributo.

Come questo passa dall'essere una mera affermazione di principio, uno slogan, ad essere veramente la realtà dei fatti, è molto più semplice e insieme complesso di quanto non si creda.

E' semplice perché l'esecutivo nazionale e la segreteria nazionale, che sono gli organi di governo del sindacato, sono in se stessi collegiali: è per questa finalità che li prevede il nostro statuto, ed è a questa finalità che debbono poter assolvere. Chiunque venga a questo Congresso col desiderio di vedere assicurata la collegialità nella guida del sindacato non avrebbe altro da fare che pretendere che questi organi siano pienamente investiti della funzione che lo statuto gli assegna.

*“La Segreteria nazionale è l'organismo che elabora e determina gli obiettivi ed i programmi **strategici** per il governo dell'Unione. Assolve alla funzione di collegamento e di collaborazione tra gli organi nazionali e le articolazioni territoriali.”* Così recita il nostro statuto.

Si potrà obiettare che questa è carta, e che si può concretamente operare in modo diverso, prendendo altrove le decisioni che poi alla segreteria nazionale si farà in modo di far ratificare, volente o nolente, o magari mentre è sovrappensiero.

E io però vi domando: è mai possibile che un gruppo dirigente che, a partire dal nuovo segretario nazionale, si caratterizza per essere giovane, così giovane da aver fatto usare il termine di salto generazionale, possa avere la presunzione, se non addirittura l'arroganza di voler prescindere dall'apporto di tutto il gruppo dirigente nazionale, di tutti gli organi rappresentativi? Il gruppo dirigente che verrà, al contrario, deve cogliere l'enorme risorsa che rappresenta ciascun segretario regionale, ciascun segretario provinciale, ciascun segretario, con il suo patrimonio di esperienza, sensibilità e competenza. E deve coinvolgere le risorse che fino ad oggi, a livello nazionale o sul territorio, ha espresso il nostro sindacato, quelli che hanno consentito a noi tutti di essere qui oggi a porci questo problema, quelli che fino oggi sono stati la spina dorsale del nostro sindacato. Qui non c'è da fare a meno di nessuno, né di generazioni, e né di generi.

Noi rimproveriamo ai nostri interlocutori istituzionali di esitare ancora a puntare sulla valorizzazione del patrimonio di professionalità e competenze dei segretari, che diciamo essere una base indispensabile per il buon funzionamento degli enti: a casa nostra, nel nostro sindacato, vogliamo fare lo stesso errore? Vogliamo pretendere di fare a meno di quello stesso patrimonio e di quelle stesse intelligenze, vogliamo avere lo stesso vizio di non puntare decisamente sull'apporto di tutta la categoria? No, questo errore è inaccettabile, questo errore non se lo potrà permettere nessuno, perché non porterebbe altro che al fallimento di noi tutti. Fallirebbe chi fosse così superficiale da commetterlo, e quel che è peggio, fallirebbe tutta l'Unione, con danni irreparabili per la stessa categoria.

Quando sarà il momento, non sarà la giovane età di un nuovo gruppo dirigente a far vincere le sfide che abbiamo davanti, ma l'intelligenza che tutta la categoria avrà saputo esprimere nel proporre alle Istituzioni un progetto vero e credibile di segretario comunale e provinciale.

Quando sarà il momento di sedersi al tavolo per il nostro Contratto con l'Aran, e prima ancora quando ci si dovrà confrontare con chi determinerà gli indirizzi dell'Aran, quando ci si confronterà con l'ANCI e col Governo per affermare il ruolo di direzione complessiva del segretario nella Carta delle Autonomie, quando dovremo definire un nuovo assetto dell'Agenzia Nazionale e delle Agenzie Regionali, quando si tratterà di consolidare e rafforzare il ruolo della SSPAL e vedervi coinvolti i segretari in un grande progetto di formazione della classe dirigente chiamata a fare direzione in tutti gli enti, quando tutto questo accadrà non sarà certo un volto giovane e magari affabile a convincere i nostri interlocutori delle nostre tesi, e non sarà neppure la capacità dialettica di chi siederà a quel tavolo.

La nostra forza sarà solo quella delle nostre posizioni, se e in quanto saremo stati capaci di cogliere ciò che è utile per il sistema, intercettando e facendoci carico delle esigenze e delle peculiarità della pubblica amministrazione locale, e di tutto ciò che ne è espressione. E occorrerà che quelle posizioni abbiano il consenso di tutta la categoria, occorrerà che il gruppo dirigente nazionale possa dire ai propri interlocutori: questa non è la nostra idea, questa è l'idea dei segretari! Se tutte queste condizioni si saranno verificate avremo la possibilità, non la certezza ma la possibilità, di vincere. Se così non sarà noi falliremo, certamente e senza alcun dubbio.

Voi comprendete bene quindi che è necessario che tutta la categoria faccia un salto in avanti, come classe dirigente. L'aver prospettato l'idea di questo rinnovamento dell'Unione, da parte del gruppo dirigente uscente, ha secondo me proprio questo come grande valore, di costringere a valorizzare tutte le risorse del sindacato, costringere a costruire un percorso che vede coinvolti tutti i livelli del sindacato, e che raccolga attorno a sé anche nuove energie e nuove passioni.

Perché è del tutto evidente che o si fa questo, oppure l'Unione non avrà la forza di affermare i segretari come parte integrante della classe dirigente di questo paese, o si fa questo oppure non ci sarà un segretario nazionale, o neppure un esecutivo, che possano farlo loro, da soli, senza tutti gli altri.

Maggiore partecipazione nello sviluppo di un progetto di ruolo per il segretario comunale significa però anche maggiori responsabilità e maggiore impegno individuale. Non c'è partecipazione che non passi attraverso lo sforzo e l'impegno costante ad esserci, esserci sempre tutte le volte che occorre, anche a costo di sacrifici che oggi più di ieri sono difficili da affrontare. Nei nostri enti siamo ogni giorno impegnati, alle volte anche in modi difficili, alle volte anche vivendo amarezze legate ad un ruolo che oggi dobbiamo conquistarci ogni giorno e che non ci regala nulla, amarezze legate anche allo spoil system, al rapporto fiduciario, che non si vive solo il giorno delle elezioni, ma ci si porta dietro anche dopo, per tutto il tempo del nostro lavoro, amarezze che ci stiamo perfino abituando a sopportare, come fossero oramai indissolubilmente legate al nostro essere segretari.

Ed in questo contesto in cui si fa sempre più complesso e difficile trovare il tempo, e qualche volta anche il gusto, di fare sindacato, impegnarsi nell'Unione appare spesso come un di più che non ci si può permettere, e alle volte anche qualcosa di cui non si vede bene l'utilità reale.

Eppure, anche se tutto questo ha mille ragioni, se non ricordiamo più che siamo parte di un'unica classe dirigente, se dimentichiamo di avere un ruolo e, scusatemi il termine alto, una missione unica in tutti gli enti, allora noi stessi contribuiamo a fare di noi non più, appunto, una classe dirigente, ma soltanto un numero, un numero di segretari che non fanno sistema.

La nostra grande forza è tutta lì, nel fatto che noi siamo una classe dirigente unitaria, e perciò capace di incidere in modo vasto e penetrante nella cultura complessiva dell'agire pubblico. Se però la cultura complessiva che esprimono i segretari, invece di rafforzarsi e modernizzarsi, si trasforma in una moltitudine di culture individuali, magari interessanti, particolari, ma in definitiva incapaci di fare sistema, allora questa nostra forza verrà meno.

Noi dobbiamo cambiare questo, dobbiamo rialzarci, dobbiamo ritrovare laddove si è perso il gusto di stare insieme, di essere colleghi, di essere sì soli ognuno nel proprio comune, nel proprio ente, ma poi tutti insieme nella stessa trincea, ad affrontare gli stessi temi di fondo, per raggiungere gli stessi obiettivi: contribuire attraverso una rinnovata cultura dirigenziale pubblica, e attraverso la funzione di direzione complessiva, al buon governo delle autonomie locali, nell'interesse generale del Paese.

Se questo è vero, allora possiamo di nuovo cogliere appieno il senso ed il valore di essere e fare sindacato, possiamo comprendere che stare nell'Unione, impegnarsi in essa, a tutti i livelli, dalla propria provincia fino al livello nazionale, deve tendere a garantire e preservare questa nostra forza, deve assicurare, confermare e rafforzare la capacità dei segretari di proporsi come categoria professionale unitaria, anzi classe dirigente, che si candida al ruolo di punto di riferimento imprescindibile e autorevole nel processo di modernizzazione della pubblica amministrazione locale. Noi dobbiamo farci carico dei problemi delle comunità locali nelle, e per le quali, lavoriamo, e, senza la presunzione di essere i soli né di essere decisivi, dobbiamo quindi farci carico, in quanto segretari in tutti gli enti, di buona parte dei problemi dell'intero Paese.

E se questi problemi sono anche specifici e diversi, perché diverso è il territorio, diverso è il nostro Paese, diverso è il suo nord, il suo centro, ed il suo sud, se questi problemi quindi nel sud, purtroppo, come sappiamo, sono anche il tema della legalità, quella legalità che è soglia di un vivere civile, allora è giusto ed è coerente che come segretari, come Unione, ci si faccia carico di dare il nostro contributo anche su questo, che è un tema di sviluppo del Paese, che non può vederci assenti come classe dirigente: dobbiamo esserci, sul territorio e anche a livello nazionale.

Stare nell'Unione significa contribuire personalmente a che questo accada, significa impegnarsi perché i segretari comunali e provinciali siano effettivamente guida e propulsione di questa modernizzazione della pubblica amministrazione, significa impegnarsi perché i segretari siano protagonisti degli orientamenti culturali e amministrativi del sistema amministrativo locale.

Occorre fare studio e gruppi di lavoro, affrontare insieme tematiche, renderci solidi nel nostro lavoro sapendo di misurarci con gli stessi problemi cercando le stesse soluzioni, e non ognuno invece alla ricerca di un equilibrio personale che, come ho detto, ti toglie il valore aggiunto di essere parte di una categoria, di una classe dirigente.

Eccolo il valore aggiunto, l'utilità finale del nostra fare sindacato, ecco perché vale la pena di impegnarsi nell'Unione: per rafforzarci tutti insieme, per garantirci tutti insieme. Questo ci obbliga a vedere un po' più lontano, a guardare oltre il nostro personale interesse per guardare l'interesse della categoria, tutelando in realtà in modo più solido ognuno di noi. Ma è solo così, solo guardando lontano, che costruiamo il nostro benessere.

Ma naturalmente non basta. Fare sindacato deve assicurare che i segretari siano inseriti e collocati in modo armonico all'interno del sistema amministrativo locale, avendo un quadro di regole chiare, e organismi idonei a garantire che queste regole siano effettive e presidiate. Le regole ovviamente sono l'ordinamento, il contratto, l'albo, e gli organismi l'Agenzia e la Scuola.

Ebbene su questo credo non si possa evitare di partire dicendo che tanto le regole quanto gli organismi, soprattutto gli organismi nella loro azione concreta, devono essere veramente al servizio dei segretari, della funzione che sono chiamati a svolgere, e delle autonomie locali, e non invece, come troppo spesso è accaduto, al servizio di se stessi. Se l'Agenzia e la Scuola hanno un valore aggiunto, è quello di rappresentare un punto di sintesi fra l'esigenza di governo della categoria e quella di governo degli interessi più complessivi del sistema delle Autonomie Locali. Non a caso in Agenzia sono rappresentati tanti i segretari, quanto gli amministratori locali ed il governo: ogni componente esprime una parte di interessi, ed insieme sommandosi consentono di presidiare e perseguire l'attuazione delle regole

poste dall'ordinamento in modo coerente con gli obiettivi finali che l'ordinamento stesso ha delineato. Questo è possibile però solo se l'obiettivo è chiaro, se è condiviso da tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità, elettivi e non, all'interno dell'Agenzia e della Scuola, se non si confonde la finalità di essere lì a rappresentare gli interessi del sistema amministrativo locale, con la finalità, perdonatemi la franchezza, di essere lì e basta.

Non è più possibile sopportare un sistema che da un lato ti dovrebbe garantire con una Agenzia nazionale, e le sue articolazioni regionali, e però dall'altro non mette veramente questi organi al servizio della categoria e delle autonomie locali, ma li mette troppo spesso al servizio di se stesso.

Ma in fondo, diciamolo, se le regole complessive che oggi abbiamo delineano un segretario che è sì indispensabile negli enti, ma che può di fatto essere chiamato a svolgere ruoli diversissimi, segretario, segretario con un direttore esterno, segretario e direttore, segretario con funzioni aggiuntive, e così via, se il sistema insomma è confuso, e prevede di tutto di più, bhe questo forse spiega che anche gli organi che presidiano queste regole sono confusi, e nella confusione c'è chi con onestà intellettuale persegue la propria idea, chi ne persegue un'altra, e chi persegue proprio solo l'essere lì, poi a far cosa si vedrà, tanto il sistema, appunto, non è chiaro.

Oggi l'Unione con forza, dopo anni di lavoro, sta proponendo un salto in avanti proprio in termini di chiarezza, sta proponendo alle Istituzioni di puntare con più decisione e in modo definitivo, sulla valorizzazione di un unico ruolo di direzione complessiva per il segretario, per tutti i motivi che ha citato il Segretario Nazionale nella sua relazione.

Il nostro valore aggiunto rispetto a tutte le figure professionali che negli anni si sono proposte di fare al posto nostro quello che va fatto, è che noi soli siamo una classe dirigente nazionale, e solo attraverso una classe dirigente si contribuisce in modo decisivo alla modernizzazione del paese stesso. Riformando e valorizzando i segretari si riforma e si valorizza la dirigenza pubblica. E senza dirigenza pubblica, non c'è la pubblica amministrazione! Non sono le esperienze estemporanee che migliorano il

Paese, perché esse non sanno diventare esperienze di sistema, ed il veloce tramonto della figura del direttore generale esterno né è una prova concreta e tangibile. La dirigenza pubblica è la dirigenza pubblica, e la dirigenza apicale negli enti locali sono i segretari.

Alla dirigenza, ai segretari, è affidato il compito di superare definitivamente la contrapposizione fra cultura della legalità e cultura dell'efficienza; tenere distinti e separati questi due riferimenti impedisce la maturazione di una cultura complessiva dirigenziale pubblica; più è elevato il livello dirigenziale di cui si discute (e qui discutiamo della dirigenza apicale) più è indispensabile che esso abbia la capacità di fare sintesi di tutti i riferimenti principali dell'attività dell'ente locale.

Oggi si ha bisogno di una cultura complessiva. Se vogliamo si ha bisogno di un'unica nuova cultura, che deriva dal mettere insieme tutte quelle precedenti. Raggiungeremo questo risultato quando "cultura delle regole dell'agire pubblico" significherà per tutti aver detto insieme legalità, efficienza, partecipazione, trasparenza, e così via, senza che si pensi che da quell'espressione è tagliato fuori qualcosa, o qualcosa prevale sul resto. Ed è questa la cultura della dirigenza pubblica di cui ha bisogno il Paese, è di questa sintesi che ha bisogno il sistema amministrativo pubblico.

Questa cultura di sintesi non può appartenere ad una figura professionale estemporanea, questi obiettivi non si conseguono con invenzioni, affidandoli a qualche direttore generale esterno, preso in prestito, mi si passi l'espressione, qui o là dalla dirigenza privata (quando va bene) o da ex amministratori (quando va male): questo obiettivo si consegue con un investimento serio e convinto nella dirigenza pubblica: e in questo pezzo importante di pubblica amministrazione, i comuni e le province, siamo noi, non ce n'è altra, la dirigenza apicale dei comuni e delle province sono i segretari comunali e provinciali! O si punta su questo o si fallisce, o si riforma il sistema della dirigenza pubblica o i comuni e le province continueranno a non avere la loro classe dirigente di riferimento: non ci sono scorciatoie, non ci devono più essere incertezze.

In questo salto in avanti, allora, non c'è più spazio per ambiguità, per mancanza di impegno, per confusione sul progetto e sulle finalità che chiunque opera in Agenzia e SSPAL è chiamato a condividere e fare propri. Se come noi auspichiamo il ruolo del segretario sarà quello di

direzione complessiva degli enti, l'Agazia e la SSPAL avranno un ruolo fondamentale, indispensabile, perché poi davvero i segretari possano essere la classe dirigente che noi stiamo prefigurando. Solo per quello dovranno lavorare l'Agazia e la SSPAL, e solo per quello dovranno lavorare ed impegnarsi coloro, segretari e non, che ne assumeranno ruoli di rappresentanza e di governo. Non ci possiamo permettere fallimenti in questo, altrimenti non saranno solo l'Agazia e la Scuola a non essere credibili, a non essere credibile, a fallire saranno i segretari, proprio nel momento in cui a loro è affidato il compito più importante e più decisivo di assicurare una dirigenza apicale, ed una direzione complessiva e unitaria, in tutti i comuni e in tutte le province. Non sarebbe un male solo per i segretari, sarebbe un male per l'intero sistema delle autonomie locali: a questa chiamata alla responsabilità e all'impegno alto e nobile e spassionato noi segretari dobbiamo essere pronti, e dobbiamo pretendere che siano pronti anche tutti gli altri.

E anche sul Contratto, sul sistema retributivo, dobbiamo fare e pretendere chiarezza, sia con riferimento al nuovo contratto, che con riferimento al passato. Non è più possibile accettare un sistema di regole contrattuali che, nate con una loro ragione precisa, finiscono poi per essere vissute come gentili concessioni quando non come immotivati privilegi. Mi riferisco alle funzioni aggiuntive, o alle indennità di direzione generale: è totalmente condivisibile quanto l'Unione ha affermato e posto come proprio obiettivo nell'ultimo contratto collettivo, la razionalizzazione cioè del sistema retributivo. Ma è condivisibile non perché l'Unione ritenga che noi si guadagni troppo, ma perché l'Unione e noi tutti vogliamo avere una retribuzione chiara per una funzione chiara: retribuzione dirigenziale per il ruolo dirigenziale che abbiamo. Fino a che, immotivatamente e in modo anche avvilente, si continua a ritardare il rinnovo del CCNL, allora quelle regole restano, e non sono gentili concessioni, ma sono il contrappeso ad una funzione che oggi purtroppo chiara del tutto ancora non è, e che quindi può variare anche molto. Noi il problema di fare chiarezza ce lo siamo posti, e lo abbiamo perseguito con trasparenza e coerenza: è inaccettabile allora che un sistema che noi per primi vogliamo cambiare sia la controparte a tenerlo in vita ritardando il rinnovo del CCNL e però, quella stessa controparte, contesti o metta in cattiva luce il sistema precedente.

E' inaccettabile che in Lombardia alcuni nostri colleghi, credetemi colleghi che sono stimati e che sono tra i migliori, si trovino ad affrontare giudizi, e purtroppo condanne, di responsabilità per danno erariale per il solo fatto di essere segretari che operano in piccoli comuni e che hanno le funzioni di direzione generale, come oggi il sistema assolutamente e chiaramente consente. Non stiamo parlando di casi dove le indennità hanno superato le soglie del ragionevole, casi che purtroppo sono saliti agli onori della cronaca e che tanto, come or si dimostra, ci hanno danneggiato, stiamo parlando di indennità di poche migliaia di euro, per giunta quasi sempre onnicomprensive, cioè comprensive tanto della direzione generale quanto della responsabilità diretta di servizi e di funzioni gestionali. Questi colleghi non hanno alcuna colpa, questi colleghi hanno fatto il lavoro di segretario secondo il sistema che la legge ed il contratto hanno definito: questi colleghi devono avere a fianco l'Unione, e l'avranno, ma l'Unione deve a mio avviso pretendere che abbiano a fianco anche l'Agenzia, che è il loro datore di lavoro, e che non può restare indifferente rispetto ad una vicenda che non tratta di patologie, non di casi particolari, ma che interviene in modo pesante e contraddittorio sulle regole di base dell'essere segretari nei piccoli comuni.

Infine, qualche parola sullo spoil system. Il punto vero che noi abbiamo di fronte è se lo spoil system sia o meno compatibile con la meritocrazia. Noi questo interrogativo lo dobbiamo porre con forza alle Autonomie Locali, perché la nomina è questione che si definisce prima tutto con gli interessati e fra gli interessati, e cioè i segretari da una parte e i comuni e le province dall'altra: non è al Governo che dobbiamo chiedere, o meglio dobbiamo coinvolgere anche il Governo, certamente, come sempre dobbiamo tener conto di tutte le istituzioni, ma non dobbiamo certo scavalcare le Autonomie Locali, perché è lì che lavoriamo, è nei comuni e nelle province che dobbiamo essere individuati. Ma la meritocrazia interessa oppure no, alle Autonomie Locali? E davvero le Autonomie Locali ritengono che il sistema attuale garantisca che ogni scelta è fatta esclusivamente per quei fini, della valutazione di merito, della valutazione della professionalità? Davvero quando si parla di rapporto fiduciario intendiamo tutti la stessa cosa, e cioè fiducia professionale, fiducia del sindaco o del presidente della provincia nella professionalità del segretario? Se intendiamo tutti questo, se riteniamo che lo spoil system debba garantire questo, cominciamo a dirlo insieme, non in un documento,

ma nella legge. E se questo è l'obiettivo, la meritocrazia, la fiducia professionale, cominciamo a stabilire le modalità attraverso le quali, diciamo così, riduciamo il margine di errore che oggi è così grande, visto che così quasi senza limiti è la scelta.

Ieri il nostro Segretario Nazionale nella sua relazione ha confermato che l'Unione è intenzionata a proporre il coinvolgimento dell'Agenzia nel procedimento di nomina, con un ruolo di verifica della professionalità dei segretari, attraverso la valutazione dei loro curricula. Sia chiaro, qui non si tratta di sostituire la discrezionalità di un Sindaco, o Presidente di Provincia, con la discrezionalità dell'Agenzia, guai se fosse così, guai a trasformare questa idea di riforma dello spoil system nella creazione di un centro di potere dove si decide la carriera dei segretari. La valutazione dell'Agenzia dovrà avvenire solo ed esclusivamente su parametri oggettivi, rilevabili altrettanto oggettivamente dal percorso formativo e professionale compiuto da ciascun candidato alla nomina. E' un percorso che dovremo studiare con grande attenzione. E dovremo anche valorizzare il più possibile la trasparenza, come pure ha detto il Segretario Nazionale. Tutto il procedimento di nomina, ogni suo passaggio, deve essere pubblico, trasparente, conoscibile da tutti i cittadini. Non è solo il curriculum del segretario titolare che vorrei vedere pubblicato sul sito di un comune, o di una provincia, ma anche quelli di tutti coloro che hanno fatto domanda: così che si possa sapere fra quali e quante professionalità ha poi scelto il capo dell'amministrazione quella che, evidentemente, ha ritenuto essere più valida di tutte le altre!

In ogni modo questo dello spoil system è uno dei temi su cui siamo chiamati tutti a lavorare: da domani su questo ognuno di noi dovrà dare il proprio contributo di intelligenza, di sensibilità, di proposta.

Non ho toccato tutti i temi, ma credo di aver già preso tanto, forse troppo tempo. Consentitemi solo di esprimere un ringraziamento a Liborio Iudicello, per l'intelligenza profonda che ha speso con così tanta passione ogni giorno della sua Segreteria Nazionale, e grazie alla quale oggi consegna all'Unione e al gruppo dirigente che verrà non la sfida della sopravvivenza dei segretari comunali e provinciali, ma la sfida della loro definitiva affermazione come la classe dirigente apicale a cui affidare la direzione complessiva in tutti gli enti locali.

E' una sfida meravigliosamente impegnativa, per la quale vale davvero la pena di spendere insieme tutti noi la nostra passione e il nostro impegno. Ricordando sempre di essere al servizio non di noi stessi, ma del sistema amministrativo locale, e, più semplicemente, al servizio del Paese.